

Prime del Teatro

Valeria Ottolenghi

DAL CAPOLAVORO
DI FASSBINDER
FORZA E FRAGILITÀ
DELL'UNIVERSO
FEMMINILE

Sipario aperto all'ingresso del pubblico: al centro della scena una gigantesca, incombente, bellissima figura di donna nuda. Sarà intorno a questa sorta di idolo, alla fine spezzato, che si assisterà all'innamoramento, ossessione, perdita di controllo, ansia di distruzione e autoannientamento, della protagonista, straordinaria Laura Marinoni nel ruolo del titolo: ancora una volta sorprendente, regista visionario, immaginifico, coinvolgente, Antonio Latella che qui ha riportato al teatro il testo di Fassbinder, divenuto film nel 1972, «Le lacrime amare di Petra von Kant», sapendo creare un incanto malgrado, in fondo, l'estrema esilità dell'intreccio. E' il bianco a dominare.

Ma c'è anche il nero come contrasto: in particolare vestita di scuro è Marlene, bravissima Candida Nieri nell'accudire l'amata Petra, al termine il viso coperto di lacrime. Sì, suo infine il pianto, di colei che, sempre attenta, aveva accettato tanto a lungo di annullarsi, farsi maltrattare: sarà proprio Marlene a prendere la chiave a stella con cui dare inizio al crollo di quel doppio statuario, una liberazione che si fa corale. Perché Petra - nell'infelicità del suo amore, Karin lontana, aperta ad altre avventure, lieta anche del ritorno del marito - aveva aggredito tutti, aveva detto parole crudeli alla madre, alla figlia, a Sidonie, che erano andate a trovarla per festeggiare il suo compleanno.

Elegante tutta la costruzione dello spazio scenico: sul vasto telo di sfondo le ombre delle figure umane, degli oggetti, sono azioni in altro luogo, ma anche pensieri, dilatazione d'immagini, visioni di sogno. Un luminoso successo nel mondo della moda, un prestigio conquistato a fatica: ed è anche bella Petra. Dentro però vive anche quella fragilità emotiva che si svelerà con Karin... Sente la testa scoppiare, così dice. E non riuscirà più a frenarsi, ferendo nel profondo chi si trova intorno a lei, la figlia infine addormentata su una parte di quel corpo gigante così ridotto in pezzi. Lunghi gli applausi del pubblico del Teatro Magnani di Fidenza: un incontro teatrale davvero di raro pregio. ♦



LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT

PRODUZIONE: Teatro Stabile dell'Umbria / Fondazione del Teatro Stabile di Torino

DI: Rainer Werner Fassbinder

TRADUZIONE: Roberto Menin

REGIA: Antonio Latella

CON: Laura Marinoni, Silvia Ajelli, Cinzia Spanò, Sabrina Jorio, Stefania Troise, Candida Nieri

DOVE: Teatro Magnani di Fidenza

GIUDIZIO: *****

